

Trani I titoli editi da Lindau ed Elliot

A Fink e Maccari il «Megamark» per l'opera prima

di Simona Buscaglia

Una storia familiare che si intreccia a quella collettiva e un racconto dove non si capisce mai davvero il confine tra verità e menzogna. A vincere a pari merito il Premio Fondazione Megamark - Incontri di Dialoghi, dedicato alle opere prime della narrativa italiana, sono il fiorentino Enrico Fink, con *Patrilineare. Una storia di fantasmi* (Lindau), e il senese Paolo Maccari, con *Ballata di Memmo e del Biondo* (Elliot). Quest'ultimo autore, poeta con all'attivo pubblicazioni in versi e curatele, che dirige con Valerio Nardoni le collane di poesia dell'editore Valigie Rosse, costruisce un viaggio nel tempo ambientato a Colle Val d'Elsa (Siena) che può sembrare uno spettacolo teatrale, ambientato in una stanza di una villa: una sorta di monologo del protagonista, l'anziano Memmo, che racconta, in un flusso con poche interruzioni, la sua vita. Del suo interlocutore, il Biondo, sappiamo poco ma soprattutto che, nonostante l'età non più giovane, fa fatica a gestire le que-



stioni che riguardano la maturità. Le motivazioni della giuria degli esperti sulla scelta del romanzo per la cinquina finalista sottolineano la «solida costruzione narrativa» e il «ritmo poetico» che permea il libro.



In foto, dall'alto: Enrico Fink (1969) e Paolo Maccari (1975)

Enrico Fink unisce la sua attività di compositore e musicista a quella di autore teatrale, e firma un'opera ampia (quasi 400 pagine), dove Elias, un giovane musicista ebreo, ripercorre la storia della sua famiglia, intrecciandola con le vicende dei Fink e dei Bassani, passando per le tappe tragiche che l'hanno segnata, come il dramma della Shoah, in un dipinto personale e plurale, che

parla del passato e del presente. Qui, gli esperti che hanno selezionato l'opera prima, si sono soffermati anche sui registri stilistici utilizzati, «alternati con maestria», che «conferiscono — a una trama densa e drammatica — una patina di leggerezza». Il primo gradino del podio è tutto toscano e, per la prima volta in dieci anni dalla nascita del Premio, divide esattamente a metà la giuria popolare, composta da 40 lettori, che aveva l'ultima parola sul nome del vincitore.

Il concorso letterario, promosso dalla Fondazione del Gruppo Megamark di Trani, con i patrocini, tra gli altri, del Pact (Polo Arti Cultura Turismo della Regione Puglia), quest'anno ha ricevuto 116 opere inviate da 73 case editrici, e consegna 5 mila euro a ciascun vincitore, oltre a 2 mila euro agli altri tre finalisti: *Macaco* (Einaudi) di Simone Torino; *Poveri a noi* (Ventanas) di Elvio Carrieri e *Sconfina, Beatrice!* (Agenzia Alcatraz) di Francesca Zammaretti. A Vanessa Tonnini è stata assegnata la menzione speciale, e un riconoscimento di mille euro, per *Grammatica di un desiderio* (Neri Pozza), opera introdotta alla serata di premiazione di ieri sera, nella sede della Fondazione Megamark a Trani, dallo scrittore Paolo Di Paolo, che l'anno prossimo entrerà a far parte della giuria degli esperti. La cerimonia, guidata dal conduttore Gabriele Corsi, con la partecipazione della doppiattrice Guendalina Ward, si inserisce nella cornice della rassegna «I Dialoghi di Trani»: «La proclamazione di due vincitori — spiega il presidente della Fondazione Megamark, Giovanni Pomarico — è la prova della ricchezza e dell'eccellenza delle voci emergenti nel panorama letterario italiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA